

Sinossi Biagio Lustri

*Ogni colore si espande e si adagia
negli altri colori
Per essere più solo se lo guardi.*

(Giuseppe Ungaretti, "Il tappeto")

Biagio Lustri, 52 anni, alto, allampanato, capelli neri, ciglia folte, colore lievemente mediorientale: è di madre persiana e padre italiano. Di professione è venditore di tappeti.

La sua vita l'ha spesa, principalmente, entrando in appartamenti di ogni condizione sociale, per il suo lavoro di rappresentante. Ha vissuto momenti di floridità economica – un tempo i tappeti erano un genere di lusso – e fasi di crisi. È particolarmente legato alla sua attività per via dell'origine e perché nel corso del suo lavoro la specializzazione lo ha portato a vedere nel tappeto una metafora e un filtro per interpretare la realtà. E in più ha sviluppato una paranoia mnemonica: riesce a riconoscere ogni tappeto che ha trattato.

Va in scena uno dei tanti incontri che la professione gli offre. È nell'atrio di una casa di proprietà di una coppia giovane, mentre aspetta la persona che lo riceverà riconosce qualcosa di familiare nel tappeto anche se la casa gli pare estranea.

Il proprietario è un trentenne di cui si percepisce l'agiatezza. Tra loro si instaura un dialogo: partono dalle rispettive storie di vita e arrivano a una sorta di gioco di ruolo in cui il tappeto è il palco del palco, piano ontologico e nuovo spazio in cui si disvelano i rapporti e la dialettica di una misteriosa appartenenza tra i personaggi. Il tappeto si rivela una cornice magica, al di fuori della quale la dinamica perde la sua forza.

Sullo sfondo, come fili principali della vicenda, i 3 versi con cui Giuseppe Ungaretti, sintetizzando la filosofia dell'estetica del suo tempo, ha approcciato il potente valore evocativo e poetico del tappeto e dei suoi intarsi.